

rivista

SUPERARE LE LACUNE FORMATIVE

Progetto di aiuti umanitari in Honduras

Pagina 3

SI RITORNA IN CLASSE

Il nuovo progetto in El Salvador lotta per il diritto all'istruzione

Pagina 9

RESOCONTO DELLA DIGIWEEK

Stem vince: la Digiweek fa appassionare le ragazze alla tecnologia

Pagina 11

Costruiamo un mondo per bambini



**Cara lettrice,
caro lettore,**

la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini mira a far sì che i bambini accedano ad una buona formazione scolastica, anche in quei Paesi dove ciò non è così scontato. Questo perché l'istruzione rappresenta le fondamenta: per lo sviluppo personale, per l'espressione di doti e talenti e per il futuro della società e della comunità.

Il divario tra ricchi e poveri continua ad ampliarsi, il compito è ingente: la pandemia scatenata dal Covid-19 acuisce le disuguaglianze come mai visto prima, soprattutto nei Paesi più poveri, dove mancano le opportunità di fare lezione nel mondo digitale. È inquietante vedere la velocità con cui aumentano le lacune formative, ma è anche impressionante notare come i nostri progetti fungano da contraltare in tal senso: con i ponti didattici o con le telefonate, con materiali supplementari o anche con aiuti d'emergenza mirati, e sempre con il grandissimo impegno di tutti i partecipanti al progetto.

Solo se mobilitiamo ora tutte le nostre forze possiamo impedire che i bambini svantaggiati abbiano lacune formative incolmabili. Siete voi, grazie al vostro prezioso sostegno, a far sì che possiamo percorrere tutta questa strada. Grazie a voi, i bambini di 13 Paesi possono contare sul nostro aiuto anche in questo momento.

Vi ringrazio di cuore.



Martin Bachofner
Direttore Generale



Progetto di aiuti umanitari in Honduras

Il coronavirus sta acuendo le disuguaglianze sociali esistenti. I Paesi poveri, come l'Honduras, ne sono stati particolarmente colpiti. Secondo la Banca Mondiale, due terzi della popolazione di questo Stato vive in condizioni di povertà. Le lezioni da casa pongono le famiglie povere nella condizione di dover affrontare grandi sfide; per non parlare poi del fatto che, nella maggior parte dei casi, sono necessari dispositivi con l'accesso ad Internet per consentire la comunicazione tra scuola e bambino, e i genitori stessi spesso non sanno né leggere, né scrivere.

Adagiato ad est del dipartimento di Francisco Morazán, il remoto villaggio montano di San Antonio de Oriente è poverissimo. La maggior parte delle persone lavora come piccoli agricoltori. Il personale docente insegna a più classi insieme e hanno già un ingente carico di lavoro in una normale giornata scolastica: ai tempi della pandemia le loro forze non bastano.

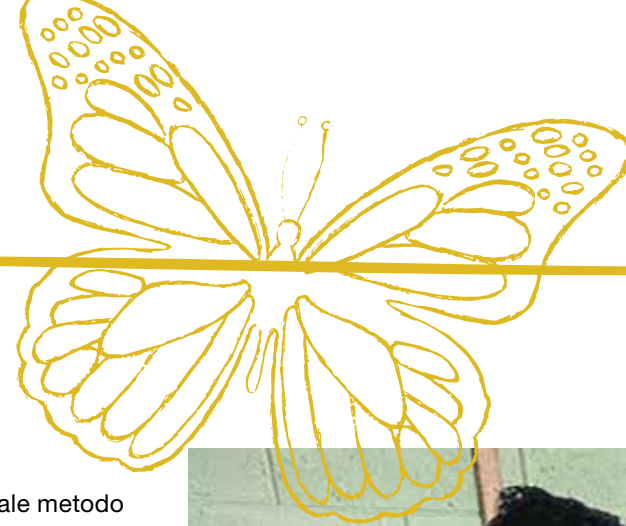
Ecco perché siamo attivi in questa zona con uno speciale progetto di aiuto d'emergenza, così che i bambini sopravvivano durante la chiusura obbligatoria delle scuole causata dal coronavirus, senza perdere il legame con la scuola: le famiglie in difficoltà vengono aidate attraverso il rifornimento di generi alimentari e sementi, mentre si dà una mano al personale docente nella realizzazione delle lezioni a distanza. Al contempo, li prepariamo al ritorno ad una maggiore normalità scolastica.

Esperienze di apprendimento motivanti

In questo contesto, un ruolo essenziale è svolto da un sistema per l'apprendimento domestico co-sviluppato, tra gli altri, dal Ministero dell'Istruzione. Learning Bridges, i cosiddetti ponti didattici. «I ponti didattici sono linee



Angela (in seconda) mostra tutta orgogliosa l'orologio solare che si è costruita da sola: «Il sole continua a indicarti l'ora anche se non hai un cellulare.»



guida basate su uno speciale metodo pedagogico incentrato sul bambino attraverso il quale i bambini possono lavorare e sperimentare da casa», spiega Ligia Aguilar, responsabile educativa della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini in Honduras: «Entro la fine dell'anno scolastico 2020, ne hanno beneficiato 833 alunne e alunni.»

Una di queste è Angela. La bambina frequenta la seconda e a lei è piaciuto particolarmente creare l'albero genealogico della sua famiglia. O Marco, contento perché presto inizierà il settimo anno. Durante il lockdown ha sentito la mancanza della sua scuola e dei suoi compagni di classe. Anche lui ha apprezzato imparare con i ponti didattici. Gli sono piaciuti particolarmente gli esperimenti che hanno svolto. Questo bambino al sesto anno apprezza molto il fatto che la sua insegnante si prenda il tempo per la revisione: «I suoi feedback mi permettono di stabilire dei legami.»

Anche Martha, la madre di Marco, apprezza i ponti didattici: «Quando siamo passati dalle classiche schede didattiche ai ponti didattici sono



Nelson Reyes, collaboratore di Compartir, fornisce le istruzioni di lavoro relative a Learning Bridges al personale docente, affiancandoli nella messa in pratica dei Learning Bridges fino alla fine dell'anno scolastico.



Gli orti autogestiti finanziati dal progetto aiutano le famiglie che hanno perso la propria fonte di reddito a causa della pandemia.

«Quando siamo passati dalle classiche schede didattiche ai ponti didattici sono migliorate molte cose. Lavoriamo insieme, l'intera famiglia è coinvolta.»

Martha, madre di Marco

migliorate molte cose. Lavoriamo insieme. L'intera famiglia partecipa e abbiamo potuto imparare molto.» Secondo lei, questo sistema di apprendimento ha aiutato Marco ad analizzare le cose, ad esempio cosa succede nel Paese. E anche il rapporto con la sua maestra sarebbe migliorato: «Lei sostiene molto l'apprendimento di Marco.»

rienze positive simili alle sue con gli alunni e le alunne delle classi prime e seconde. Learning Bridges motiva allo stesso modo genitori e bambini. I temi e le attività sono inoltre organizzate in base all'età. Un bell'esempio è un esperimento che è stato fatto con i semi delle piante: «Alcuni semi non hanno germogliato e i bambini hanno voluto sapere perché non ha funzionato.»

Tre successi

36 insegnanti e presidi utilizzano efficacemente i «ponti didattici» a lezione.

833 ragazzi e ragazze hanno potuto continuare a studiare.

844 ragazzi e ragazze di 20 scuole hanno ricevuto strumenti di lavoro e materiale didattico.



Per bambini e adolescenti, la chiusura delle scuole significa anche la perdita di importanti contatti sociali.

Un filo che lega personalmente ai bambini

Ecco un altro modo di ammortizzare l'impatto della chiusura delle scuole: in Guatemala, 75 insegnanti hanno preso in mano la cornetta, ridando così ad oltre 2000 bambini un pezzetto di quotidianità scolastica! L'operazione è stata sostenuta dalla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

«Ero contenta quando la mia maestra mi leggeva le storie al telefono», racconta Heydi, di prima elementare. Non è la sola: anche Oscar è entusiasta delle telefonate del suo maestro che l'ha aiutato nello studio. E Francisco, che frequenta la quinta, afferma: «Le conversazioni che ho avuto con la mia maestra sono state molto preziose per me perché mia mamma non sa leggere. Così ha potuto anche rispondere alle domande che avevo sugli altri compiti.»

Più difficile che per altri

Heydi, Oscar e Francisco sono Ixil, come la maggior parte dei loro compagni e delle loro compagne di classe. In quanto membri di questa minoranza etnica e linguistica, la maggior parte di loro versa in condizioni di povertà. La loro lingua madre rende loro difficile seguire le lezioni in spagnolo. Se le scuole rimangono chiuse per quasi metà dell'anno scolastico a causa del Covid-19, è particolarmente difficile per loro non perdere il nesso. Ecco perché il team che realizza il nostro progetto in loco ha deciso di avviare delle telefonate personali.

«Siamo stati subito d'accordo sul fatto che questa fosse una buona strategia per rimanere in contatto con i bambini e favorire la loro comprensione scritta.»

Sebastiana Ceto López,
coordinatrice del progetto

Un valore aggiunto per l'intera famiglia

Durante le telefonate, alunni e alunne hanno potuto seguire le lezioni grazie al materiale e alle linee guida didattiche che avevano appositamente ricevuto all'inizio della pandemia. In molti casi, anche altri membri della famiglia ascoltavano e partecipavano rispondendo alle domande. Ci si è anche presi del tempo per le domande aggiuntive che avevano i bambini e per conversare più a lungo.

«Le conversazioni che ho avuto con la mia maestra sono state molto preziose per me perché mia mamma non sa leggere. Così ha potuto anche rispondere alle domande che avevo sugli altri compiti.»

Francisco

La volontà di imparare non si ferma

Le telefonate personali verranno portate avanti anche quest'anno e adeguate alle lezioni miste in programma (in parte a scuola, in parte a casa). Un'attenzione speciale la ricevono i bambini con difficoltà di apprendimento.



Le conversazioni telefoniche con il personale docente contribuiscono a dare la possibilità ai bambini di imparare qualcosa anche da casa.

I bambini e gli adolescenti stessi sentono la mancanza della scuola e trovano la situazione deprimente. Sentono la mancanza dei loro amici e delle loro amiche e, a casa, li assalgono spesso la solitudine e la noia. Francisco lo esprime così: «Sono molto triste perché vorrei imparare, ma non posso vedere la mia maestra per studiare qualcosa.» Anche per questo motivo le telefonate personali rappresentano per la maggior parte di loro uno spiraglio di luce nella loro quotidianità. Alla domanda se vogliono continuare con le telefonate, i bambini rispondono di sì all'unisono. Il motivo? Vogliono continuare ad imparare e si sentono bene nel farlo.

Ritratto di Ligia Aguilar

Chi vuole smuovere qualcosa, deve armarsi di pazienza e tenacia. Con il suo modo perseverante, ma caloroso, Ligia Aguilar riesce a dare ai bambini dell'Honduras migliori opportunità formative.

Ligia Aguilar è una persona ferma nelle sue convinzioni. Nelle sue parole aleggia la volontà di cambiare qualcosa. «Credo nella forza dell'istruzione», afferma l'honduregna. La quarantacinquenne lavora come responsabile educativa per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini a Tegucigalpa, la capitale. In queste vesti, tiene sotto osservazione il sistema formativo e cerca nuove strade per dare la possibilità ai bambini di accedere all'istruzione. Segue inoltre i progetti della Fondazione e ne monitora la qualità.

Ligia Aguilar sapeva già dalla tenera età che lavoro voleva fare. È stata allevata come figlia di due docenti. «I miei genitori mi hanno incoraggiato ad essere me stessa.» Cresciuta in un ambiente di classe media, Ligia ha avuto accesso all'istruzione primaria. E ne è grata. Secondo lei, infatti, l'istruzione permette di cambiare la vita e di creare nuove prospettive. Voleva diventare insegnante.

Nei primi anni che ha lavorato come docente, si è fatta molte domande sul suo ruolo professionale. Voleva affrontare più a fondo il tema della formazione. Ha così poi ottenuto dei titoli di studio in inglese come seconda lingua e in efficienza scolastica, per poi completare studi post-laurea per il perfezionamento delle competenze di lettura e scrittura. Sono temi che animano molto Ligia Aguilar. È membro di un collettivo che, con la sua offerta di libri per bambini, punta a motivare i più piccoli alla lettura: «Leggere non dovrebbe essere un compito, ma un piacere.»



Ligia Aguilar, responsabile educativa della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini in Honduras.

Aperta e diretta

Grazie alle sue esperienze come insegnante, preside ed esperta in formazione presso varie organizzazioni, Ligia Aguilar ha una visione dell'istruzione a 360°. Che caratteristiche sono necessarie se si vuole operare in questo settore? «Molta empatia», afferma convinta. Ma questo non significa che sia meno critica.

Per di più, è una buona ascoltatrice: «È importante affrontare i problemi alla radice.» E le persone direttamente coinvolte sanno meglio di tutte dove sono le sfide maggiori. E siccome i veri cambiamenti per lei iniziano dall'educazione, nella Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini sente di essere nel posto giusto.

Si ritorna in classe

Dall'inizio della pandemia scatenata dal coronavirus, a marzo 2020, El Salvador ha chiuso le porte delle sue scuole. La chiusura ha un impatto a lungo termine che coinvolge 1,4 milioni di bambini.

168 milioni di bambini in tutto il mondo non sono potuti andare a scuola per quasi un anno intero. Nella media mondiale, 95 sono stati i giorni di chiusura delle scuole tra marzo 2020 e febbraio 2021: in El Salvador sono stati 205 giorni. Con questa cifra il Paese è in cima alla lista di questa statistica dell'UNICEF.

Inoltre, solo due terzi dei bambini con un'età compresa tra 7 e 15 anni vanno regolarmente a scuola e la quota di abbandono scolastico supera il 20 %. È proprio in questo contesto che si inserisce il nostro impegno nel diparti-

mento di Usulután: vogliamo impedire l'abbandono scolastico, motivare i bambini a frequentare la scuola e creare le condizioni necessarie a favorire l'integrazione scolastica, un arduo compito.

I genitori svolgono un ruolo importante. Loro imparano a sostenere i propri figli durante l'apprendimento. Fondamentale è però anche la formazione professionale e il supporto da parte del corpo docente, nonché dei dirigenti scolastici, i quali riscuotono maggior successo se lavorano con metodi incentrati sul bambino.

Essi ricevono supporto anche durante il passaggio verso nuovi modelli scolastici. Si punta altresì a riconoscere precocemente la minaccia di un abbandono scolastico per poter agire tempestivamente. In collaborazione con il Ministero regionale dell'Istruzione, noi lavoriamo inoltre per rendere possibile che i bambini ottengano una qualifica formale, ossia una sorta di diploma, anche studiando in regime di flessibilità. In questo contesto, anche 180 adolescenti dovrebbero ottenere una formazione professionale di base extra-scolastica.



Ci diamo da fare a beneficio di

46 dirigenti scolastici

12758 alunni e alunne

300 madri e 200 padri

Da 75 anni mettiamo mente, cuore e corpo per i bambini, l'istruzione e la pace

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini compie 75 anni. Per quest'occasione, la Fondazione ha allestito una nuova esposizione interattiva che mostra il futuro, il presente e il passato del Villaggio per bambini di Trogen.



Negli scorsi anni, il Villaggio per bambini ha mantenuto i contatti con più di 70 nazioni.

Edificata dal celebre architetto Hans Fischli, in una delle prime case del Villaggio per bambini si fa ricorso alle stanze originarie per condurre i visitatori attraverso la storia del Villaggio.

La visita nel Villaggio inizia su una passerella che offre una nuova vista sul Villaggio per bambini. È qui che vengono introdotti anche i narratori che li accompagneranno nel corso dei vari moduli dell'esposizione. Segue la mappa del mondo che mostra le connessioni che il Villaggio per bambini ha nel mondo. Ed ecco che appare qui per la prima volta la penna parlante. Appositamente pensati per i bambini ci sono una piscina piena di palline e uno scivolo che porta fuori dalla casa.

Nella stanza che precede lo scivolo è stato allestito un «laboratorio dei diritti dell'infanzia» in cui i bambini possono familiarizzare con i propri diritti. Dieci postazioni sparse in tutto il Villaggio, invitano bambini ed adulti a fare un tour tra i diritti dell'infanzia.

L'esposizione vuole sollecitare tutti i sensi e si estende per tutto il Villaggio. Gli spazi espositivi presenti nell'edificio riservato ai media sono rivolti particolarmente agli adolescenti e presentano un radiodramma ed emozionanti sale tematiche e scolastiche in cui si trattano nello specifico gli obiettivi di sviluppo sostenibili e il tema dell'empatia. La cabina secondaria e la casa di raccoglimento si rivolgono piuttosto ad un pubblico adulto. Nella cabina secondaria sono esposti degli ingrandimenti dei disegni dei bambini del Villaggio per bambini. Nella casa di raccoglimento è esposta una serie di foto intitolata «New Dutch Views» realizzata da Marwan Bassiouni.

Aperto per voi: vi invitiamo calorosamente a festeggiare il nostro anniversario in loco, presso il Villaggio per bambini: venite a scoprire in prima persona cosa ci contraddistingue e cosa determina il nostro lavoro. La nuova esposizione interattiva che mostra il passato, il presente e il futuro del Villaggio per bambini è emozionante e divertente sia per grandi che per piccini. Siete i benvenuti, vi aspettiamo!



Ci sono giovani che si intrattengono qui, diventando parte della community.

Orari di apertura

Da martedì a venerdì, dalle 13.30 alle 17.00
Domenica, dalle 10.30 alle 16.30
Lunedì e sabato chiuso

L'esposizione per l'anniversario è chiusa nei giorni festivi ufficiali.

Tutte le informazioni sul sito

75jahre.pestalozzi.ch
besucherzentrum@pestalozzi.ch
071 343 73 73

STEM vince: la Digiweek fa appassionare le ragazze alla tecnologia



«Quando ero adolescente, ho partecipato io stessa ad una settimana STEM, trovando così la mia strada verso l'ETH.» Céline, una delle accompagnatrici, studia ingegneria meccanica presso l'ETH di Zurigo. Il 90 % dei suoi compagni universitari sono maschi: lei vuole che questo cambi.

Matematica, informatica, scienze naturali e tecnologia: l'immagine delle materie STEM come presunte «materie da maschio» si sta sgretolando. La Digiweek è d'ispirazione per un numero crescente di ragazze che, confrontandosi con la loro quotidianità, vedono come essa sia impregnata di tecnologia ovunque. Questa settimana riesce a far appassionare sia maschi che femmine alle nuove tecnologie, dando spazio al contempo a discussioni riguardanti le questioni etiche che emergono da queste nuove evoluzioni. La Digiweek è realizzata in collaborazione con Mint&Pepper, un progetto di sviluppo per giovani talenti promosso dall'ETH di Zurigo.

Gli adolescenti di tutta la Svizzera si sono immersi nel nostro laboratorio del

futuro: insieme, abbiamo costruito dei robot e ci siamo scervellati per capire tutto quello che erano in grado di fare, chiedendoci allo stesso tempo cosa dovrebbe essere effettivamente permesso fare ai robot. I robot dovrebbero poter decidere per gli umani, sarebbero mai in grado di avere sentimenti e cosa distingue noi umani dai robot? Si può avere un robot come miglior amico e quando si litiga, lo si può semplicemente spegnere?

In retrospettiva, una settimana veramente ben riuscita.



I BAMBINI DOVREBBERO POTERE IMPARARE A VOLARE QUELLO CHE VOGLIONO E MOLTO ALTRO



Da 75 anni
e finché ce ne sarà bisogno:
costruiamo un mondo per bambini

75jahre.pestalozzi.ch

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



COLOPHON

Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen

Tel: +41 71 343 73 29, info@pestalozzi.ch

Testi: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Redazione: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, one marketing services

Crediti fotografici: archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione: one marketing, Zurigo

Stampa: CH Media Print AG

Numero: 03|2021

Pubblicazione: cinque volte all'anno

Tiratura: 50 000 (a tutti i donatori e le donatrici)

Abbonamento: CHF 5.- (compensato con la donazione)

stampato in
svizzera

